

Città di Brindisi

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

Il II° P.C.I., perseguendo le finalità del precedente Piano, è stato programmato per dare continuità a medio e lungo termine ai progetti già realizzati e più volte ricontestualizzati nel corso della prima triennalità, sviluppando il proprio percorso programmatico ed operativo nel 2002 in attuazione della deliberazione n° 1871/01 della Regione Puglia esecutiva della L.R. 10/99 (attuativa della L. 285/97).

Il II° Piano Triennale è stato rimodulato e approvato con deliberazione G.C. n. 909 del 13.12.02, contestualmente è stato approvato il Piano tecnico ed economico esecutivo relativo alle annualità della seconda triennalità (deliberazione G.C. n° 910 del 12.12.02). Il piano dei costi prevedeva l'adeguamento del costo orario dei lavoratori impiegati a quello dei dipendenti degli Enti pubblici e la diminuzione delle ore lavorative giornaliere da sei a quattro ore, l'atto amministrativo determinava inoltre la compartecipazione di questo Comune attraverso risorse rinvenienti dal Bilancio comunale nella misura di € 449.504,44 ad integrazione della somma stanziata dallo Stato per l'anno 2003 pari ad € 959.388,00.

La sovrapposizione di uffici dipendenti da Settori diversi ha accreditato l'approvazione del regolamento per la disciplina dell'Ufficio del Funzionario Delegato (deliberazione G.C. n° 295/03) il cui articolato ha individuato il Settore che gestisce le attività finanziate con fondi statali come unico responsabile di tutti i procedimenti.

L'avvio del secondo triennio ha privilegiato la scelta di affidare la prosecuzione dei servizi ai soggetti terzi già gestori dei servizi nel triennio precedente; con Disposizioni del Sindaco, in qualità di Funzionario Delegato, Prot.n° 97731 del 30.12.2002 e Prot.n° 1 del 29.05.2003 i servizi sono stati affidati nuovamente agli stessi gestori, per un ulteriore periodo di mesi tre e successivamente per giorni quarantuno. L'applicazione del sistema delle spese delegate e le difficoltà di gestione innanzi esplicitate hanno provocato la sospensione dei servizi in data 19.07.03.

I servizi seconda annualità del II° Triennio sono stati riattivati dal Commissario Straordinario nella sua qualità di F.D. nel mese di gennaio 2004 ed affidati alle organizzazioni già gestrici per giorni 45 (quarantacinque) con Disposizione prot.n° 16 F.D. /03 del 30.12.03, decorrenza 07.01.04 e termine rapporto 27.02.04, agli stessi patti e condizioni di cui al precedente rapporto e nelle more dell'espletamento di apposita gara di evidenza pubblica.

Successivamente esperite le operazioni di pubblico incanto con le modalità indicate dall'art. 23 comma 1 lett b) del D.Lgv n° 157/95, e successive modificazioni, il Commissario Straordinario, in qualità di Funzionario Delegato, con proprio provvedimento del 27.02.04 ha aggiudicato definitivamente e per un periodo pari a mesi sette i servizi programmati nella seconda annualità come di seguito indicato: *Affidi, Centro per la Famiglia – Servizio di mediazione, Ludoteca & Ludobus, Socio educativo per la prima infanzia alla Coop.a.r.l.F.Aport; Città dei Ragazzi, Assistenza Domiciliare ai Minori all'ATI "AMANI-Solidarietà e Rinnovamento"; Centro Anti Violenza alla Coop. Solidarietà e Rinnovamento.*

Alla scadenza contrattuale, il Sindaco in qualità di Funzionario ha disposto di affidare la gestione dei servizi in argomento, ai sensi del D.Lgvo n° 157/95 comma 2, punto f) e dell'art. 6, comma 7 del Regolamento per la disciplina dell'ufficio del Funzionario Delegato, alle Organizzazioni già affidatarie per mesi tre, decorrenza 01.10.04 e termine rapporto 31.12.2004, agli stessi patti e condizioni di cui al previgente rapporto e nelle more dell'espletamento delle procedure di gara mediante pubblico incanto, ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera a) del D.Lgs n° 157/95.

La somma necessaria alla copertura finanziaria dei tre mesi di affidamento dei servizi del P.C.I. , al netto del residuo della quota del F.N.P.S. anno 2004, è stata impegnata sul Bilancio Comunale ai sensi dell'art. 7, punto 10 della L.R.10/97.

Nel contempo sono state esperite le operazioni di pubblico incanto con le modalità già innanzi indicate, ai sensi del D.Lgv n°157/95. Il Funzionario Delegato con propri provvedimenti ha aggiudicato definitivamente, per un periodo pari a mesi dodici, i servizi programmati dal P.C.I.: Affidi, Centro per la Famiglia, Ludoteca & Ludobus, Socio educativo per la prima infanzia, Centro Anti Violenza ,Assistenza domiciliare ai minori e Città dei ragazzi.

La prosecuzione del percorso tecnico del Piano Comunale d'interventi rendeva indispensabile che fosse palese l'entità delle risorse a disposizione del Comune di Brindisi ,in quanto riservatario della quota del 30% del F.N.P.S..

Pertanto il Funzionario Delegato con proprio atto n°48 F.D./05 del 10.03.05, sentita la locale Direzione Provinciale del Tesoro, ha inoltrato, motivandola adeguatamente, la richiesta relativa alla reiscrizione dei fondi assegnati alla città di Brindisi e non ancora utilizzati, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-Direzione Generale per la gestione del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali.

Al fine di definire il percorso programmatico del II° P.C.I. si è dato corso alla pianificazione dell'ultimo anno del secondo triennio mediante l'attivazione delle procedure di gara mediante pubblico incanto, ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera a) del D.Lgs n° 157/95, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 comma 1 lettera b)del citato Decreto.

La pianificazione dell'esperimenti delle operazioni di pubblico incanto ha previsto l'utilizzo delle risorse rinvenienti dal F.N.P.S. per l'anno 2005 pari a € 959.388,00 e la quota parte pari a € 798.163,64 relativa alle risorse finanziate per l'anno 2002 riaccreditate nell'anno 2005, per una somma complessiva di € 1.757.551,64; la programmazione del Piano corrisponde alla terza annualità del II° Triennio del P.C.I.

Nell'anno 2005 numero 2 ordinativi disposti in conto residui e n. 3 in conto competenza sono stati estinti , gli altri fondi sono stati impegnati per la programmazione anno 2006-07 e richiesti in riaccredito per l'anno 2006.

1.3. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali

L'ente Comune di Brindisi ha elaborato un programma d'intervento coerente con le politiche e le priorità regionali, nazionali e comunitarie: a livello regionale, con i programmi di riqualificazione urbana, gli interventi programmati con Interreg II, con il POR (Programma Operativo Regionale) 2000-2006, in particolare con gli Assi: Asse 5 "Città", Asse 2 "Risorse culturali" e a livello comunitario, con la priorità di sviluppo sostenibile delle aree urbane con il Programma di Iniziativa Comunitaria URBAN II. Le azioni intraprese mirate ad intaccare forme di marginalità sociale, economica e di degrado ambientale che minano il benessere collettivo della città, si prefiggono di riportare la città ad un limite accettabile di

vivibilità, di immagine (URBAN –PROTAGONIST) e di soddisfacimento dei bisogni sociali della collettività, attraverso il piano integrato d'azione rivolto all'infanzia e all'adolescenza e i P.O.R. Puglia 2000-2006, alla lotta al fenomeno della tossicodipendenza (D.P.R. 309/90), all'integrazione nel sistema di istruzione e occupazione dei gruppi deboli (L. 17/99 e L. 69/2000), interventi per gli immigrati (L. 39/90), interventi per i diversamente abili (L. 104/92 –L.r.10/97). Il P.C.I. "Coloriamo la nostra città" come già esplicitato nel paragrafo relativo ha prodotto dei risultati che vanno ben oltre il termine dei progetti, costituisce infatti un investimento per un "management" sociale strutturato e coordinato per le attività che il territorio metterà in campo sulle tematiche relative alla promozione dei diritti dei minori (il diritto al sostegno delle responsabilità genitoriali, ad un ambiente urbano che assicuri la qualità di vita a dimensione bambino, all'educazione, ecc..) ed è finanziato con fondi rinvenienti dal 30% del F.N.P.S. Particolare rilievo merita la partecipazione della città di Brindisi alla "Rete antiviolenza tra le città URBAN Italia" - Fondo sociale Europeo (PON - Sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno d'Italia). Questo ha consentito l'avvio di altre importanti iniziative : tra i progetti finanziati dalla già citata misura regionale 5.1., che prevede la realizzazione di un centro antiviolenza da destinare alla prima accoglienza ed alla residenzialità temporanea di donne italiane e straniere e dei loro figli, in difficoltà a causa di violenza fisica, psicologica e sessuale, si è avviato un significativo partenariato con istituzioni ed associazioni albanesi allo scopo di promuovere un progetto congiunto per il rafforzamento delle politiche transfrontaliere contro la violenza alle donne. Altri interventi finanziati riguardano: il PON Sicurezza-Accordo di Programma Quadro Regione Puglia con la ristrutturazione, adeguamento e messa a norma di strutture confiscate e la loro destinazione d'uso a centri di aggregazione giovanile e la realizzazione di questi centri nei quartieri considerati maggiormente a rischio per i fenomeni di microcriminalità e di diffusione di uso di sostanze stupefacenti tra i giovani; "Riserva Fondo Lire UNRRA" con il potenziamento dei centri di aggregazione attraverso la realizzazione di spazi d'ascolto e di informazione e uno spazio per interventi postscolastici per minori stranieri.

PAGINA BIANCA

Comune di Cagliari

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione.

1.1 Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge.

Nel periodo giugno-dicembre 2004 si è continuato ad operare con il II° Piano Territoriale (relativo ai finanziamenti biennio 2002/2003), approvato con Delibera di Giunta Comunale n° 583 del 09/08/02, così come relazionato nella precedente relazione sullo stato attuativo della Legge 285/97.

Il 16.12.04, con Deliberazione della Giunta n°976, l'Amministrazione Comunale di Cagliari ha preso atto dell'Accordo di programma per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, nell'ambito territoriale della città di Cagliari, e ha approvato il III° Piano territoriale (relativo ai finanziamenti biennio 2003-2004).

La delibera contiene gli allegati:

- Accordo di programma tra Comune di Cagliari, Centro servizi Amministrativi (ex provveditorato agli studi della Provincia di Cagliari), Centro per la Giustizia Minorile della Sardegna, Azienda Unità Sanitaria Locale n. 8, Prefettura di Cagliari;
- Articolazione del piano in 16 schede progetto;
- Piano economico (sulla base dei finanziamenti ministeriali biennio 2003-2004 euro 1.179.000,00 per ciascuna annualità, nonché le economie dei finanziamenti biennio 2000-2002 euro 380.696,00).

Il Piano Territoriale avrà una prospettiva triennale, ed è stato predisposto partendo dalla valutazione delle iniziative sino ad oggi realizzate dall'Amministrazione Cagliaritano con gli enti firmatari dell'accordo di programma.

Seguono gli atti amministrativi del Dirigente dell'Assessorato delle Politiche sociali, per la concreta attuazione del Piano territoriale.

Il III° Piano Territoriale è parte integrante delle politiche sociali cittadine e concorre a raggiungere gli obiettivi che sono stati individuati per una migliore qualità della vita dei cittadini minorenni e delle loro famiglie. Le 16 schede progetto prevedono servizi, interventi e azioni sia innovativi che in continuità con gli interventi già sperimentati nei precedenti Piani.

Il Piano si rivolge alla generalità della popolazione minorile residente nel territorio e prevede servizi flessibili a sostegno della genitorialità, fin dalla prima infanzia (baby sitter a domicilio, centri gioco, potenziamento asili nido, supporto educativo a domicilio, attività estive), Centri Polivalenti di aggregazione e creatività, servizi residenziali e semi residenziali, promozione delle attività socializzanti e ricreative presenti sul territorio, azioni di promozione dei diritti dell'infanzia e adolescenza, di sensibilizzazione di tematiche minorili dirette alla generalità della popolazione residente, di sostegno alla partecipazione (città dei bambini, Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze), interventi di prevenzione dell'insuccesso scolastico, servizi per la promozione e la diffusione della cultura e dell'esperienza dell'affido familiare e promozione di forme di auto aiuto di famiglie affidatarie ed adottive, interventi per l'integrazione sociale e la diversità culturale dei minori stranieri e le loro famiglie. Nella predisposizione del III° Piano Territoriale per l'infanzia e l'adolescenza sono state adottate pienamente le linee, ormai irrinunciabili che la L. 285/97 ha tracciato, contribuendo ad innescare quel processo culturale che vede la nostra città maggiormente impegnata nel riconoscimento e nella tutela dei minori e nel sostegno alle famiglie, promuovendone la partecipazione attiva e il protagonismo sociale.

1.3 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della l. 285/97, relativi alle politiche sociali e educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Il III° Piano Territoriale d'intervento, attuativo della L. 285/97, è parte integrante del più ampio Piano integrato delle Politiche Sociali, per il triennio 2005-2007, approvato con delibera n. 94, dal Consiglio Comunale in data 28.12.04.

Questo Piano ha assunto come riferimento normativo la legge quadro 328/2000, in assenza di un riferimento legislativo regionale (infatti, la l. 328/2000 è stata recepita dalla Regione Sardegna nel 2005 con la L.R. n. 23 del 23/12/2005- "sistema integrato dei servizi alla persona"), ed è stato redatto con lo scopo di promuovere una programmazione innovativa, privilegiando la modalità della condivisione attraverso il metodo della concertazione per realizzare le nuove politiche sociali in esso contenute, nell'ottica del riconoscimento dei vari soggetti sociali chiamati a partecipare alla programmazione ed alla realizzazione dei Programmi; della sussidiarietà intesa anche come dovere politico di porre le risorse delle varie componenti sociali in grado di esprimere le proprie potenzialità, in una visione di integrazione finalizzata al bene comune; della solidarietà, come visione di una appartenenza ad una comunità dove è possibile essere riconosciuti e sostenuti, sia dalla rete dei rapporti umani che dai servizi.

Inoltre, gli elementi più significativi che possono essere individuati nel Piano Integrato dei Servizi Sociali sono :

- il costante richiamo alla flessibilità e personalizzazione degli interventi,
- la centralità della famiglia, intesa come risorsa primaria della comunità e da cui consegue la necessità di valorizzare e sostenere le funzioni essenziali da essa svolte, in modo insostituibile, a favore dei suoi componenti e della società. Ciò, è particolarmente importante, laddove sussistono condizioni di maggior bisogno e difficoltà.

Ne è conseguita la scelta di privilegiare, innanzitutto, in ogni area di bisogno :

- gli interventi di sostegno alla famiglia nello svolgimento delle proprie funzioni, per garantire il mantenimento delle relazioni primarie, affettive ed educative, anche in presenza di particolari disagi;
- l'integrazione fra servizi e istituzioni;
- l'integrazione delle politiche locali con quelle nazionali e comunitarie per una visione d'insieme delle risorse e delle opportunità.

Riguardo a quanto sopra esposto, e dalla lettura dei due documenti programmatici citati, è possibile evidenziare la loro coerenza logica, programmatica, valoriale e metodologica a garanzia di una azione politico-sociale integrata.

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento.

Nel periodo di riferimento giugno 2004/dicembre 2005 si è andati a chiusura del II° Piano Territoriale (ad eccezione della scheda n. 15 attivata nel giugno 2005 e tutt'ora in corso; e della scheda n. 18 in fase di conclusione) e si attivato il III° Piano.

Nel dettaglio: II° Piano territoriale (finanziamenti ministeriali 2000/2002), nel periodo compreso tra giugno-dicembre 2004.

III° Piano Territoriale predisposto sulla base dei finanziamenti ministeriali per gli anni 2003 e 2004 (Euro 1.179.194,00 per ciascuna annualità), nonché sulle economie dei finanziamenti ministeriali relativi al triennio 2000-2002 (Euro 380.696,00).

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della Legge 285/97

Gli enti firmatari dell'Accordo di programma (Prefettura di Cagliari, Centro Servizi Amministrativi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Centro Giustizia Minorile e Azienda Sanitaria Locale N°8), hanno individuato le linee d'intervento che, nel corso di un incontro pubblico svoltosi il giorno 24 novembre 2004, sono state oggetto di un confronto preventivo e di un contributo fattivo da parte delle realtà sociali presenti nella Città, le quali si sono rilevate essere punto di forza della crescita di soggettualità e di professionalità nel campo della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sotto varie forme e diversi coinvolgimenti.

4. Indicare gli eventuali finanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati, ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

Per il potenziamento delle iniziative previste in alcune schede progetto, relative al III° Piano territoriale sono stati utilizzati finanziamenti aggiuntivi a carico del bilancio comunale (scheda n. 14- Interventi per l'integrazione sociale e la diversità culturale dei minori stranieri e delle loro famiglie- euro 21.383,65); mentre le iniziative, previste nella scheda n. 11 "Interventi di prevenzione dell'insuccesso scolastico nella scuola secondaria di I° grado", sono state in parte cofinanziate dall'Assessorato comunale della Pubblica Istruzione, per un totale di euro 11.500,00.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano Territoriale.

Nel periodo di riferimento, sono state portate a compimento le iniziative previste nelle 18 schede progetto del II° Piano, eccetto quelle relative al servizio semiresidenziale per ragazzi in gravi situazioni di disagio (**scheda n. 15**) e Centro di prima accoglienza per donne e madri in difficoltà (**scheda n. 18**), attivati nel corso del 2005 e tutt'ora attivi.

Mentre è in piena attuazione il III° Piano Territoriale, con l'attivazione di tutte le schede progetto.

Questo ultimo Piano ha avuto un ulteriore sviluppo territoriale della sua azione, con l'implementazione di azioni e servizi diffusi sul territorio o a localizzazione circoscrizionale.

Esso si articola in 16 schede progetto, che partendo dal principio della centralità della famiglia rispetto ai compiti educativi propongono interventi volti ad affiancarsi ad essa nel sostegno alla genitorialità sin dal primo anno di vita del bambino, con servizi flessibili. Dal servizio baby sitter a domicilio per bambino da 0/18 mesi (**scheda n. 2**) attuato nel contesto di vita del minore, contenitivo e rassicurante per il bambino e per i genitori, ad esperienze di microcellule (composte da tre/quattro minori) attuato sempre a domicilio. Questo servizio sperimentale è nato dalle esigenze espresse dalle famiglie, riguardo alla possibilità di

usufruire di un servizio flessibile, garantendo la permanenza dei bambini in luoghi a loro familiari. Ciò ha consentito inoltre alle famiglie stesse di prendere contatti con altre famiglie del quartiere e di organizzare piccoli gruppi di bambini, ospitati a turno nelle rispettive case, consentendo agli stessi momenti di socializzazione con coetanei. Attualmente usufruiscono del servizio circa 40 minori. In continuità con l'intervento a domicilio, si pone il Centro polivalente per i bambini e le famiglie (**scheda n. 3**), attivato in orario pomeridiano quale luogo dove sperimentare vicinanze, separazioni e prime autonomie, nonché "luogo di parola e scambio di esperienze" dei genitori. Tale iniziativa, già presente nel II° Piano, è stata riproposta e riformulata, tenendo presenti le criticità e i punti di forza emersi nella precedente esperienza. Il servizio, prima frammentato in diversi asili nido comunali, è stato potenziato nelle professionalità coinvolte e riunito in unico centro, facilmente fruibile dalle famiglie. I genitori sono stati maggiormente coinvolti nella fase della programmazione delle attività e nel monitoraggio del servizio fin dalla fase di avvio (con incontri stabili e la somministrazione di un questionario, dal quale sono emerse proposte, suggerimenti utili, accolti dagli operatori all'interno della programmazione), all'interno della settimana sono stati previsti spazi stabili di incontro tra genitori ed operatori e momenti di condivisione di gioco ed attività genitori-figli, tali spazi sono stati particolarmente apprezzati dai genitori ed hanno permesso agli educatori di allargare il proprio campo di osservazione e di azione, da relazione privilegiata con il minore a riconoscimento della centralità e sostegno della funzione genitoriale.

Luoghi, via via più socializzanti, adeguati ai bisogni di sviluppo dei bambini, sono previsti dalla **scheda progetto n°4**, attraverso i Centri per i bambini e le famiglie integrati alle scuole materne autorizzate, rivolti ai bambini tra i diciotto e i trentasei mesi. Tale scheda è stata potenziata in considerazione del fatto che i 5 asili nido comunali (220 posti) sono insufficienti ad accogliere le richieste d'accoglienza dei bambini dai 0/36 mesi e che si è verificata una maggiore richiesta da parte delle famiglie di servizi innovativi e flessibili per la custodia cura e sostegno dello sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini dai 18/36 mesi. Si è quindi provveduto a stipulare convenzioni con 12 strutture ludiche ricreative, già operanti sul territorio, per un totale di 158 posti.

Le opportunità rivolte alla prima infanzia sono caratterizzate da quella flessibilità che è imposta dai mutevoli bisogni dei più piccoli e partono dal riconoscimento della centralità nella vita psichica del bambino della relazione con i genitori.

Per l'infanzia tutta, il Piano prevede la "Città dei bambini. Centro polivalente per la promozione dei diritti dell'infanzia" (**scheda progetto n°1**), che pur avendo sede in un antico castello sito nel Colle San Michele della Città e nel parco circostante, coinvolge tutto il territorio cittadino, per promuovere e realizzare i diritti dei bambini a vivere in una città che tenga conto dei loro bisogni evolutivi di gioco, di autonomia e di relazioni. Un centro permeabile, aperto, osservatorio della condizione dell'infanzia e incubatore delle iniziative e progettualità che l'Amministrazione ha realizzato in collaborazione con l'UNICEF ed altri organismi, coinvolgendo nelle varie iniziative ad esso collegate tutte le risorse presenti nel territorio per innescare processi e iniziative che consentano la diffusione di una cultura dell'infanzia tra tutta la popolazione cittadina, sensibilizzando tutta la comunità affinché diventi consapevole e responsabile rispetto ai bisogni dell'infanzia, capace di accogliere i bambini e rispettare concretamente i loro diritti. All'interno di quest'iniziativa si stanno iniziando a sperimentare piccoli percorsi di progettazione partecipata che vedono i bambini protagonisti nel proporre miglioramenti per una maggiore fruizione dell'ambiente urbano. Le iniziative previste all'interno di questa scheda, rivolte ai bambini d'età compresa tra i 4/12 anni, sono molteplici e avanzano in modo fluido e progressivo, riguardano principalmente attività di tipo ludico ricreativo e laboratori espressivi e di creatività, di conoscenza del

territorio e culturali. Mentre, si sono riscontrate difficoltà nell'attivazione della "Fattoria e orto didattico" a causa di alcuni vincoli ambientali e passaggi burocratici-amministrativi relativi ad altri Assessorati Comunali, per i quali si è in attesa di specifici nullaosta.

All'interno della scheda n. 1 ha preso avvio l'iniziativa "Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze" che coinvolge i ragazzi di tutti gli Istituti secondari cittadini di I° grado; insediandosi alla presenza del Sindaco e del Consiglio comunale nel mese di dicembre 2005, dopo un lavoro preliminare che ha visto coinvolti Assessorato delle Politiche Sociali, insegnanti, alunni e le loro famiglie, Associazione Atlantide che coadiuva il progetto, durato quasi un anno.

L'iniziativa ha coinvolto 1300 studenti che hanno lavorato attorno ai temi della democrazia e delle sue regole, dell'interesse e del dialogo riguardante il bene collettivo, del riconoscimento degli altri e dell'assunzione di responsabilità, di conoscenza del territorio e della realtà sociale in cui essi vivono, di stimolo alla progettualità.

Attorno a questi temi sono state espresse proposte tematiche ed i ragazzi, attraverso votazioni hanno individuato 34 consiglieri (17 uomini e 17 donne) che per due anni saranno il tratto d'unione tra i ragazzi, l'Amministrazione Comunale e il mondo degli adulti.

Nel lavoro con i ragazzi sono state adottate metodologie partecipative, di coinvolgimento attivo nelle varie fasi del progetto. Il Consiglio dei ragazzi, affiancato dai facilitatori dell'Associazione Atlantide e dagli operatori dell'Assessorato si incontra una volta al mese, mentre si sono avuti incontri con il Sindaco, il Consiglio Comunale degli adulti e gli Assessori: su richiesta del Consiglio Comunale dei ragazzi per la necessità di comprendere meglio il funzionamento della "macchina amministrativa" o per consegnare particolari richieste riguardanti il contesto scolastico ed urbano; su richiesta del Sindaco per conoscere il punto di vista dei ragazzi in merito ad alcune iniziative che li riguardavano.

Il gruppo di progetto costituito da insegnanti, genitori, operatori dell'Assessorato delle politiche sociali e delle Associazioni coinvolte, si riunisce una volta al mese, partendo dalla condivisione dei contenuti e della metodologia del percorso si sono di volta in volta affrontate le criticità e i punti di debolezza e trovate insieme le strategie utili a risolverle.

Vista la complessità dell'iniziativa, l'impegno e le inevitabili aspettative che i ragazzi hanno messo in tale progetto, si sono iniziate ad avviare da parte del gruppo di progetto relazioni interassessoriali ed interistituzionali per sensibilizzare le Amministrazioni riguardo all'iniziativa, in modo che essa possa diventare uno strumento importante per gli stessi amministratori consentendo loro di accogliere lo sguardo dei bambini sulla realtà per realizzare politiche cittadine rispondenti ai loro bisogni, nell'ambito della formazione ed istruzione, delle opportunità aggregative e sportive, dell'ambiente, dell'assetto urbano e naturalistico, dei trasporti e viabilità.

Tutti gli interventi, previsti nel Piano sono espressione delle esigenze emerse e dell'esperienza maturata sino ad oggi, e anche impegno ad evitare l'episodicità ed assicurare che altre esperienze, dimostrate valide, già presenti sul territorio, diventino risorse salde e ben radicate nel tessuto urbano, capaci di accogliere e valorizzare tutti i destinatari, in primo luogo coloro che hanno una condizione di diversità sul piano psico-fisico, sociale e culturale.

Per tale motivo l'Amministrazione comunale, in accordo con gli enti firmatari del Piano, ha riconfermato e diffuso maggiormente le iniziative d'aggregazione e socializzazione, rivolte all'intera popolazione cittadina (**schede n. 5-6-7-8**) potenziando i centri di aggregazione già operanti con i precedenti piani Territoriali e attivandosi per rendere operativi dal prossimo anno ulteriori centri nelle circoscrizioni che al momento ne sono sprovviste. In quest'ottica rientra il sostegno alle iniziative promosse sul territorio dagli oratori e dalle altre realtà associative, a favore dei minori, degli adolescenti e delle loro famiglie.

Ai centri d'aggregazione e creatività, rivolti alla fascia di destinatari compresa tra i 6 e i 17 anni, è chiesto un forte impegno sul versante della prevenzione del disagio soprattutto in età adolescenziale, attraverso la proposta di uno spazio che non sia di "protezione da qualcosa", ma di ricerca e costruzione di significati rispetto a temi centrali a questa età, di valorizzazione del potenziale creativo e generativo e delle istanze di autonomie e di affermazione dell'identità nascente. L'attenzione a questa delicata età di passaggio è espressa anche con gli interventi di prevenzione dell'insuccesso scolastico in età pre-adolescenziale (**scheda progetto n°11**), con attività di recupero scolastico rivolte ai ragazzi delle scuole medie e l'attivazione di uno sportello di ascolto, che prevede la presenza di un'equipe multidisciplinare (assistenti sociali, psicologi e pedagogisti) in tutti gli istituti secondari di I° grado (servizio in fase di avvio nel periodo di riferimento, programmato e in parte cofinanziato in collaborazione con L'Assessorato della Pubblica Istruzione).

Il sostegno del diritto dei bambini alla famiglia è previsto anche attraverso la scelta di promuovere la diffusione della cultura dell'affido e di sostenere le famiglie affidatarie e adottive (**scheda progetto n°12**) e attraverso la conferma e l'ampliamento del Servizio di supporto educativo per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia (**scheda progetto n°10**).

Infine, si prevedono iniziative di sostegno all'integrazione nella comunità cittadina dei bambini stranieri e delle loro famiglie (**scheda progetto n°14**) con il proseguimento del "centro gioco" per bambini in età prescolare e loro famiglie all'interno del campo nomadi, visti i buoni risultati raggiunti in relazione alla socializzazione alle regole, al coinvolgimento dei bambini in attività ludico-ricreative, sottraendo così i bambini all'accattonaggio, e di preparazione all'ingresso nella scuola elementare, di coinvolgimento attivo dei genitori. In tale scheda sono state inoltre previste iniziative di mediazione culturale, sociale e linguistica, all'interno delle scuole cittadine a sostegno dei minori stranieri e delle loro famiglie. Tali azioni sono state potenziate, con la riconferma di tale scheda con la programmazione relativa all'annualità 2005, in considerazione dell'incremento nel nostro territorio, soprattutto all'interno dei quartieri "storici", di minori di lingua araba, cinese e russa.

Il III° Piano Territoriale ha individuato le sue priorità attraverso un'azione di integrazione con gli enti firmatari dell'accordo di programma. L'iniziativa prevista dalla **scheda progetto n° 13** (Interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno di abuso all'infanzia) nasce dalla presa d'atto dell'iniziativa di raccordo promossa dalla Prefettura sul tema della prevenzione e contrasto del fenomeno di abuso all'infanzia. Essa verrà definita sulla base delle risultanze del lavoro interistituzionale promosso dalla Prefettura.

Mentre l'iniziativa prevista nella scheda n. 15 del II° Piano Territoriale, che ha avuto avvio nel giugno del 2005 (servizio semiresidenziale per ragazzi in condizioni di grave disagio), nasce dal raccordo con il Centro per la Giustizia Minorile della Sardegna, prevedendo anche l'accoglienza di minori con misure amministrative o in uscita dal circuito penale, oltre che attività socio-educative e di socializzazione all'interno dell'I.P.M. di Quartucciu. Tale servizio ha accolto nel corso del periodo di riferimento circa 15 ragazzi, dai 14 ai 18 anni, a rischio di devianza e di esclusione, per disagiate situazioni familiari, socio-ambientali e i ripetuti insuccessi scolastici. Il coinvolgimento delle famiglie, ove è stato possibile, dei ragazzi, del servizio sociale territoriale, degli operatori dell'Assessorato e delle risorse istituzionali e private del territorio, ha permesso a 5 ragazzi di concludere con buoni risultati il percorso scolastico, precedentemente interrotto e per gli altri ragazzi iniziare ad intraprendere un lento percorso di acquisizione di regole e di scoperta di risorse e potenzialità, attraverso i numerosi laboratori proposti e il rapporto con gli educatori del centro e i loro compagni.

Tutte le schede prevedono esplicitamente che sia garantita la piena partecipazione dei minori diversamente abili a tutte le opportunità offerte, privilegiando l'adattamento del contesto e

della relazione alla condizione del bambino o ragazzo disabile per favorire l'integrazione nel gruppo dei pari. Questo parametro costituisce uno degli indicatori quantitativi e qualitativi, in fase valutativa, dei servizi offerti.

Le attività di monitoraggio e valutazione, previste dalla **scheda progetto n°16**, sono state ampliate, svolte in coerenza con quelle svolte in passato. Si conferma la modalità consultiva adottata, la responsabilità del giudizio assunta dall'ente comunale al riguardo, il quale ha un ruolo di regista e coordinamento delle attività di monitoraggio e valutazione, nell'ottica che concepisce il processo di valutazione quale attività di riflessione e apprendimento per tutti gli attori coinvolti nell'attuazione dei progetti. La metodologia d'intervento richiesta è di tipo sistemico relazionale con attenzione alla ricerca costante di tutte le forme possibili di comunicazione, informazione, integrazione tra risorse formali ed informali e destinatari/protagonisti degli interventi.

Tutte le iniziative previste nel piano sono costantemente pubblicizzate attraverso conferenze stampa ed avvisi pubblici, locandine, opuscoli e ogni altro materiale divulgativo relativo all'intero Piano o singolo servizio. Vi è un costante contatto anche via mail con gli organismi attuatori dei servizi, con scambio d'informazione e pubblicizzazione delle varie iniziative.

Oltre alle attività di divulgazione, proseguono i rapporti di comunicazione tra i diversi Centri Polivalenti d'aggregazione presenti nel territorio cittadino e, tra questi ed altre iniziative in atto. Vengono spesso organizzati incontri, tornei, giochi tra i ragazzi e i bambini frequentanti i diversi centri di aggregazione. Inoltre, gli incontri tra operatori dell'assessorato, del centro, del servizio sociale territoriale, delle istituzioni (scuola, operatori dei consultori familiari e della neuropsichiatria infantile) e delle realtà sociali presenti nei territori di riferimento dei diversi centri di aggregazione hanno permesso di effettuare un confronto ed una riflessione comune sulla programmazione delle attività, sulla rispondenza dei fruitori al servizio e sulle possibili strategie di coinvolgimento maggiore anche delle famiglie. Questa metodologia di lavoro ha permesso inoltre una lettura dei bisogni e delle potenzialità di questa fascia d'età utile per offrire risposte più rispondenti ed adeguate.

La costituzione del gruppo di lavoro interdisciplinare per il monitoraggio e la valutazione del Piano territoriale ha consentito una più approfondita conoscenza dello stato di avanzamento dei progetti, delle caratteristiche specificità di ciascuno, la crescita comune del senso di collaborazione, integrazione e promozione dello sviluppo delle iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. L'attuazione dei progetti vede coinvolte diverse professionalità, in maggioranza educatori professionali, animatori, psicologi, pedagogisti (generalmente con funzioni di coordinamento). Meno diffusa è la presenza di esperti in ricerca sociale, mentre il servizio sociale professionale è reso disponibile dall'Amministrazione comunale e da alcuni enti firmatari dell'accordo di programma.

6. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani Territoriali e dei Progetti esecutivi.

Presso gli uffici dell'Assessorato è disponibile tutta la documentazione inerente l'attuazione della L.285/97 nella città di Cagliari : tale documentazione attiene agli adempimenti correlati agli affidamenti dei Servizi e, più in generale, all'attuazione del Piano Territoriale. Sono compresi tutti gli atti di "rapporto" con gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma, nonché il materiale informativo e divulgativo relativo all'intero Piano e al singolo servizio.

La documentazione agli atti dell'Assessorato, rispetto al periodo di cui trattasi, è, in primo luogo, di ordine tecnico- amministrativo, facilmente consultabile in quanto catalogata secondo un ordine funzionale alle esigenze interne all'Amministrazione e alla cura dei rapporti esterni.

Si provvede inoltre, in modo sistematico e puntuale, in relazione ad ogni singolo progetto, alla catalogazione dei seguenti materiali:

- Progetti;
- Relazioni degli Enti affidatari sullo stato di attuazione del Progetto;
- Opuscoli, manifesti, locandine utilizzati per la divulgazione delle iniziative;
- Documenti significativi delle azioni attuate all'interno delle progettualità (video riprese, materiale informatico, etc);
- Relazioni dei responsabili del monitoraggio e valutazione del Piano Territoriale.

Si avverte ancora tutt'oggi, l'importanza della diffusione tra la popolazione delle opportunità create dall'applicazione della L. 285/97, soprattutto al fine di promuovere una partecipazione ampia, attiva e consapevole delle famiglie nell'attuazione delle iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi.

Prosegue l'attività organizzata di monitoraggio, supporto e consulenza, con attenzione particolare alla delicata fase di avvio dei progetti, quale attività sistematica di monitoraggio strutturata secondo le linee sotto descritte.

Caratteri e finalità del monitoraggio e valutazione.

Così come già evidenziato nella relazione sullo stato di attuazione del precedente piano territoriale, si è scelto di attuare una attività di monitoraggio e valutazione a carattere consultivo. Essa, prevede, quindi, il coinvolgimento e l'interazione diretta con i diversi attori all'intero dei singoli progetti, nelle fasi di rilevazione dei dati, della riflessione su di essi e della restituzione dei dati emersi nel corso degli incontri.

Il monitoraggio, con le modalità con le quali viene condotto, assolve alle seguenti funzioni :

- garantire un momento di riflessione comune teso a favorire il riconoscimento, per piccoli passi, dello stato di avanzamento del Progetto;
- conoscere e apprendere dalle esperienze in corso per riconoscere il valore degli interventi ed eventualmente trarne spunti per migliorarli, adattandoli alle domande dei destinatari;
- assicurare il mantenimento di una direzione coerente con quanto previsto nel progetto, con le linee scelte dall'Amministrazione e con le indicazioni fornite dalla L. 285/97;
- mantenere una visione unitaria del Piano Territoriale, verificarne l'appropriatezza e l'efficacia rispetto ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, individuarne i fattori di successo e i punti di criticità per meglio riprogrammare in una logica di apprendimento continuo;
- favorire la circolarità e la chiarezza delle informazioni, tra tutti coloro che, a diversi livelli a vario titolo e con diverse funzioni, si occupano del Piano Territoriale.

Inoltre si ritengono di particolare interesse e importanza i seguenti aspetti:

- la caratterizzazione delle azioni e degli interventi come educativi, non solo ricreativi;
- l'utilizzo costante della modalità partecipata nel portare avanti le azioni, al fine di promuovere il protagonismo e lo sviluppo di un sentimento di cittadinanza attiva nei destinatari;